

Acque piatte

In questi giorni al mare, a Grado, è caldo e sento una profonda stanchezza. Alta è l'inerzia. Se provo a fare qualcosa mi chiedo perché i pensieri ristagnano così a lungo, mentre so benissimo tutto quel che ho da fare.

Il mare è sempre piatto e silenzioso.

La pace di un convento francescano sull'isola di Barbana, o quella analoga a Castagnavizza, di là dal confine, a Nova Gorica, mi fanno ripensare agli anni persi in un sacco di cose inutili.

Non so dire esattamente se sono più sciocche le giornate di lavoro o quelle spese nelle innumerevoli faccende di casa –

So però che passo avanti al cimitero del paese tutti i giorni, che un caffè costa settanta centesimi, anche ottanta e che qua le scritte sono in tedesco, in friulano e sloveno.

D'altro canto, i baci che mi hai dato in cucina, mentre sparecchiavo, e un grazie che ti è uscito dalle labbra, a tavola, dopo il vino dolce, mi hanno fatto capire molte cose: che niente è perso

in special modo le nostre parole, i gesti, i sorrisi,

e l'amore regalato a piene mani. E' poca cosa, lo so, lo sappiamo.

In auto ragionavamo di queste e di tante altre cose,

anche vivere in famiglia è un'impresa

che molti non riescono a sopportare,

io non sopporto i momenti di stanca sulla spiaggia piatta di Lignano,

camminare a tirare tardi, per prendere un gelato o divertirsi –

io mi diverto al molo, alle otto e mezzo di sera,

o la mattina presto a passeggiare

tutto solo per la spiaggia. Le onde verranno più alte, forse in un'altra stagione,

spero in quel tempo di esserci ancora.